

La destra israeliana non ha idea di come fare di fronte all'impennata della Lista Unita

Meron Rapoport,

4 marzo 2020 - 972mag.com

Lo straordinario risultato elettorale della Lista Unita ha mostrato il crescente potere dei cittadini palestinesi. Potrebbe produrre nuovi orizzonti politici - ma anche rischi

Mercoledì sera è venuta chiaramente alla luce l'incapacità della destra israeliana di affrontare il crescente potere politico della Lista Unita. Se il primo ministro Benjamin Netanyahu si è lasciato andare a un calcolo razzista delegittimando l'oltre mezzo milione di persone che hanno votato lunedì per la Lista Unita - affermando di aver vinto tra gli elettori sionisti perché "gli arabi non fanno parte dell'equazione" - il parlamentare del Likud Miki Zohar è apparso in televisione e ha ipotizzato che il suo partito raggiunga la maggioranza di 61 seggi avvicinandosi agli elettori palestinesi, salvando così la destra.

Si può facilmente ironizzare su questa affermazione; i membri del Likud non hanno la più pallida idea di come avvicinare il pubblico palestinese, tanto meno su come mettere a punto una strategia e un'infrastruttura organizzativa per farlo. Ma è comunque interessante: se Netanyahu non conta i voti palestinesi - mercoledì, in una riunione dei leader dei partiti di destra, ha contato i voti della "destra sionista" e della "sinistra sionista", ignorando il risultato della Lista Unita alle elezioni - Zohar sì. E

addirittura conta su di loro per aprire la strada a un governo di destra.

La stessa ambiguità caratterizza l'attuale perseguimento di una legge che impedisca a chi sia stato incriminato di formare un governo. Il processo è guidato dai parlamentari Ofer Shelah di Blu e Bianco e Ahmed Tibi della Lista Unita - nonostante Blu e Bianco abbia appena promesso ai suoi elettori che avrebbe partecipato solo ad un governo di "maggioranza ebraica", tentando di escludere la Lista da qualsiasi coalizione.

Non è la prima volta che partiti o politici palestinesi sono coinvolti nella promozione dell'attività legislativa del parlamento, ma ora si tratta di qualcosa di più di una semplice legge. Piuttosto, il prossimo governo potrebbe cambiare le regole della politica in Israele-Palestina, e porre fine alla carriera politica di Netanyahu.

Che la Lista Unita, avendo ricevuto un enorme voto di fiducia da parte del pubblico palestinese, possa essere un architetto centrale in questa legislazione è un fatto senza precedenti. Sì, i loro rappresentanti sono entrati alla Knesset come esito degli Accordi di Oslo, ma non erano stati coinvolti nell'elaborazione dell'accordo, hanno potuto solo accettarlo. Ora, invece, sono tra i decisori.

Questo sviluppo, ovviamente, è dovuto all'aritmetica politica. Questa volta la Lista Unita ha ottenuto due seggi in più rispetto alle elezioni di settembre 2019, decisivi per dare in parlamento la maggioranza al "campo anti-Bibi". Senza di loro, a Netanyahu sarebbe assicurata la guida del governo mentre Blu e Bianco rimarrebbe bloccato all'opposizione.

La reazione di Blu e Bianco al risultato elettorale è stata di inviare un emissario, Ofer Shelah, per cercare di concludere un accordo con la Lista Unita. Nel frattempo, Avigdor Liberman, capo di Yisrael Beiteinu [partito di destra ultranazionalista, ndr.], ha annunciato giovedì il suo sostegno alla proposta di legge e, secondo fonti di partito, starebbe per annunciare il suo sostegno a Benny Gantz, capo di Blu e Bianco, nella formazione di un governo. Netanyahu, da parte sua, sta tentando di cancellare del tutto i voti della Lista Unita, mentre Miki Zohar accarezza la fantasia di impadronirsene a favore del Likud.

Gli eventi degli ultimi giorni non riguardano solo la politica. Rivelano un problema di fondo della società israeliana e dello Stato di Israele sin dalla sua fondazione: i cittadini palestinesi fanno parte della comunità politica israeliana - del suo "demos" - o il sistema politico israeliano è composto solo da un gruppo nazionale, gli ebrei? Israele è davvero un'etnocrazia, un regime etnicamente ebreo, dove i palestinesi sono semplicemente un bagaglio in eccesso che non ha posto nella politica del paese?

Molto è stato scritto su queste questioni, ma un aspetto è difficile da contestare: ad eccezione del governo Yitzhak Rabin nel 1992, i partiti palestinesi non hanno mai fatto parte della coalizione di governo. La forza del rifiuto a una presenza palestinese nel governo è illustrata da come Blu e Bianco si sia sentito in dovere di dichiarare che non si sarebbe mai appoggiato alla Lista Unita, in risposta al conciso e preciso slogan di Netanyahu che Gantz non sarebbe stato in grado di formare un governo senza Ahmad Tibi.

Anche la reazione agli exit poll di lunedì [i risultati definitivi si sono avuti giovedì dopo il voto

dell'esercito, ndr.] ha evocato questo sentimento. I portavoce di destra hanno immediatamente dichiarato che "il popolo aveva parlato". Intendevano ovviamente gli elettori ebrei; i cittadini palestinesi non fanno parte del "popolo".

Quando è stato chiaro ai partiti di destra che non avevano la maggioranza e che né Blu e Bianco né Lieberman avevano alcuna intenzione di garantirgliene una, quella rivendicazione si è solo rafforzata. Nella riunione di mercoledì Aryeh Deri, capo di Shas [partito degli ebrei orientali ultraortodossi, ndr.], ha dichiarato che "il popolo ha chiaramente deciso" a favore della destra; Naftali Bennett, capo di Yamina [alleanza politica di partiti israeliani di destra e di estrema destra, ndr.], ha aggiunto che "Blu e Bianco sta cercando di soffiare al popolo israeliano la vittoria del campo nazionale". Il confronto che hanno in mente è chiaro: da un lato, il popolo di Israele; dall'altro, tutti gli altri, compresi Blu e Bianco e i palestinesi.

Ma il notevole risultato della Lista Unita in queste elezioni crea dei problemi a Blu e Bianco, sia che li si consideri un Likud 2.0, o un miscuglio di posizioni diverse nei confronti della popolazione palestinese. Il numero di palestinesi che si sono espressi renderà difficile per Blu e Bianco non considerarli parte del "popolo". Ed è probabile che gli attacchi della destra costringeranno Blu e Bianco a guardare le cose in modo diverso: Ofer Shelah ha comunicato giovedì che la sua apertura a Tibi dimostra come ci sia "una maggioranza nella nuova Knesset a favore dello Stato di Israele, e contro lo Stato di Netanyahu." La Lista Unita, in questa visione, fa parte dello "Stato di Israele" - e quindi del "popolo".

È troppo presto per dire se sia un modo per i cittadini

palestinesi di entrare a far parte del "demos". Ma accanto a Shelah, che a settembre ha rifiutato di avere un governo di minoranza supportato dalla Lista Unita, ci sono numerosi membri di Blu e Bianco, come Yoaz Hendel e Zvi Hauser, che rifuggono solo all'idea che il "popolo" includa i palestinesi. Non se ne parla proprio, per quel che riguarda Lieberman. E quanto alla Lista Unita, non vi è poi alcun accordo sul fatto che i palestinesi debbano far parte del "demos" israeliano e a quali condizioni. Anche a destra non è stata presa alcuna decisione sul come affrontare la sfida.

Tale elaborazione potrebbe essere un processo pericoloso. Tibi sa che il suo grande progetto politico, una volta aiutati Blu e Bianco e Lieberman a sbarazzarsi di Netanyahu, potrebbe benissimo finire con loro che formano un governo con il Likud lasciando di nuovo i palestinesi fuori al freddo. Questo sarebbe un risultato meno negativo - potrebbero addirittura presentare la Lista Unita come presenza illegittima e sovversiva contro "la maggioranza ebraica". Se la destra prosegue nella sua linea secondo cui "gli arabi e la sinistra hanno rubato la vittoria al popolo di Israele", questo capitolo potrebbe anche finire in modo violento. Rabin, tanto per non dimenticare, è stato assassinato, più che a causa degli accordi di Oslo, soprattutto perché ha portato al governo parlamentari palestinesi.

Tuttavia, adesso la situazione è diversa. La nuova influenza politica della popolazione palestinese, espressa con il successo della Lista Unita, sta iniziando a cambiare le regole del gioco, forse più velocemente di quanto possiamo immaginare. Se la legge che dovrebbe abbattere un governo di Netanyahu passerà con i voti di Blu e Bianco e Lieberman da un lato, e l'alleanza laburista-Gesher-

Meretz [partiti israeliani di centro-sinistra, ndr.] con la Lista Unita dall'altro, questo potrebbe essere il primo passo verso un nuovo orizzonte politico.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)